

Dal 1997 non veniva realizzato un monitoraggio sull'area fra Triante e San Fruttuoso e, sollecitato dai comitati residenti, il Comune ha dato incarico al dipartimento monzese dell'agenzia lombarda di raccogliere i dati relativi all'impatto acustico e atmosferico. Lo studio completo e il responso definitivo da parte dei tecnici dell'Arpa arriverà dopo un ulteriore monitoraggio che sarà effettuato nel periodo invernale, per circa un mese a partire dal 10 gennaio 2006, ma già i valori raccolti durante l'estate sono indicativi. I rilievi fonometrici effettuati per entrambi i sensi di marcia di viale Lombardia con due postazioni attive tra il 28 giugno e il 3 agosto hanno fatto registrare valori diurni (dalle 6 alle 22) costantemente superiori ai limiti di legge di 70 decibel. I valori tra le 22 e le 6 confermano un traffico costante a tutte le ore tanto da far superare sempre il limite notturno di 60 decibel nella postazione sul lato Milano-Lecco e far avvicinare costantemente il valore nella direzione opposta.



Su viale Lombardia l'Arpa ha condotto una campagna estiva di monitoraggio dell'inquinamento

Per l'inquinamento atmosferico dal 28 giugno al 3 agosto il dipartimento Arpa di Monza ha utilizzato un laboratorio mobile sistemato nelle immediate vicine del cavalcavia di San Fruttuoso in grado di rilevare gli ossidi d'azoto (NOX), il monossido di carbonio (CO), l'ozono

(O3) e il particolato fine (PM10). Per gli ossidi d'azoto i dati ottenuti parlano di valori sempre rimasti sotto la soglia d'attenzione fissata dalle normative, così come per il monossido di carbonio. L'ozono aumenta la sua presenza nei periodi caldi e di forte irraggiamento solare,

quindi il periodo estivo ha influito nel far registrare nella centralina Arpa valori alti ma solo in un giorno, il 28 giugno, è stato rilevato un valore superiore alla soglia d'attenzione. Altro discorso va fatto per il PM10, ovvero l'inquinante costituito da particelle fini che possono penetrare nel-

metro cubo del 10 luglio. Nella la del PM10 che è di carattere generale del bacino padano - spiega Angelo Pirovano, responsabile del dipartimento Arpa di Monza - tutti gli altri dati non hanno mai dato valori superiori alle soglie d'attenzione. Con la campagna invernale si potrà capire meglio la situazione anche per alcuni inquinanti sensibili alla situazione invernale. Il confronto dei dati estivi con quelli invernali darà il quadro completo». Per l'assessore alla Viabilità Paolo Confalonieri, con l'interramento del viale molti dei dati negativi ora registrabili saranno abbattuti, mentre l'assessore all'Ambiente, Michele Erba aggiunge: «Saranno informazioni di riferimento da confrontare una volta ultimati i lavori di interrimento del viale. Questo rilevamento non è sporadico - conclude Erba - ed è pensato in modo esteso e sarà integrato con i dati di gennaio. I dati saranno confrontati con i comitati dei residenti che hanno richiesto controlli su viale Lombardia».

APPELLO Mentre cresce la protesta contro il sovraffollamento, i sindacalisti della Uil chiedono aiuto a Roberto Castelli

Il carcere scoppia, gli agenti scrivono al ministro

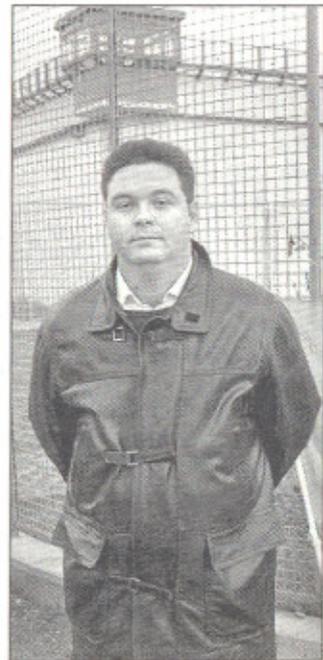
MONZA — Stanchi sono stanchi. Preoccupati e pure disillusi. Perché «ormai siamo a livelli di inciviltà insopportabile». Perché in galera, a Monza, i detenuti sono oltre 800 invece che 415 come sta scritto sulla carta, controllati da poco più di 60 agenti per turno. Prima o poi la situazione rischia di esplodere nel carcere di Monza. E allora, «per impedirgli di accusarci di irresponsabilità», i sindacalisti della Uil penitenziari hanno deciso di mettere nero su bianco le loro denunce e spedirle al ministro della Giustizia, Roberto Castelli. Una lettera di appello e denuncia «in cui però riponiamo poche speranze, ma è un ten-

tativo che va fatto», spiega Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari. Gli agenti del carcere di via Sanquirico chiedono al Ministro di non ignorare i problemi dietro le sbarre, perché «abbiamo il timore che l'insopportabilità della situazione possa sfociare in manifestazioni di protesta difficilmente gestibili», teme Benemia. Nella casa circondariale di Monza quasi duecento detenuti sono costretti a dormire col materasso sul pavimento. Settimana scorsa le prime scintille di insoddisfazione. Per due giorni hanno battuto sulle sbarre delle celle con pentole e posate. Poi la pri-

ma forma pacifica di protesta è rientrata. L'altro giorno da via Sanquirico un altro piccolo sfollamento: 35 detenuti appena. Troppo pochi. «Le condizioni di vita dei detenuti e quelle di lavoro degli agenti nulla hanno a che fare con un sistema degno di un paese civile», attacca Benemia, pronto anche a scendere in piazza se da Roma non arriveranno in tempi brevi risposte concrete. «Stiamo pagando le scelte sbagliate di un Provveditorato che, nel corso degli anni, ha voluto caricare il carcere di Monza di tutte le tipologie di detenuti, dai protetti all'alta sicurezza, dai collaboratori di giustizia al

femminile - accusa Nicolangelo Conte, vicesegretario regionale dell'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, ndr) -. Ormai abbiamo difficoltà a gestire l'ordinario, riusciamo a non far saltare il riposo settimanale e le ferie degli agenti soltanto perché a turno gli altri si sacrificano, ma così non possiamo andare avanti a lungo». Quindi, «signor Ministro, visto che di recente ha riconosciuto che la situazione del sistema penitenziario è quasi al collasso e che servono provvedimenti urgenti e straordinari, chiediamo interventi urgenti».

Marco Galvani



Il sindacalista della Uil Domenico Benemia (CdG)